

Capovolgendo la situazione tematica, passando dal figurativo al non-figurativo, lo stesso si potrebbe dire di Corrado Cagli, che espone quindici vasti pannelli di gusto astrattistico nella galleria Lattes. Pittore dotatissimo, tecnico scaltrito, egli addirittura non dipinge più: impiega lo spruzzatore, l'aerografo dei verniciatori di carrozzerie d'automobili, parafrasando — forse con un sottinteso ironico — la « impazienza al pennello » di Leonardo. Risultato? Che questa non è più pittura, bensì abile, elegante manifattura da decoratore d'appartamenti moderni. Il calore creativo si spegne nella freddezza dei rapporti cromatici, pur studiati e meditati e resi con acuta sensibilità; e gli spazi, le profondità delle composizioni risuonano appena, come se una sordina ne soffocasse i timbri. Eppure quattro almeno di questi pannelli recano titoli « musicali »: *Scale cromatiche di Vienna*, *Temî cromatici in chiave tonale*, *Timbri tonali (o Vanessa)*, *Invenzione cromatica con brio*. Dove si vede che ogni pittura chiede un suo movente espressivo, anche se il pittore si sforza (chi sa perchè) di mortificarlo.

mar. ber.

Gazzetta del Popolo

15.4.53